

# I sindacati a Renzi: per il Cnel lavoriamo gratis

Appello al premier perché salvi il Consiglio. In cambio Cgil, Cisl e Uil sono pronti a rinunciare all'indennità

emarro@corriere.it

**L**a verità è che il governo Renzi sta rivitalizzando il sindacato tanto quanto il governo Letta lo aveva cloroformizzato. È così ancora una volta, paradossalmente, si scopre che a Cgil, Cisl e Uil conviene avere un avversario a Palazzo Chigi piuttosto che un amico. Nella battaglia con l'avversario, infatti, si riconquista la scena, almeno mediaticamente parlando. Era già successo, su scala diversa, con Berlusconi. Ora Renzi stuzzicando e bistrattando Cgil, Cisl e Uil un giorno sì e un giorno no, in fondo, ha rimesso al centro dell'attenzione la questione sindacale (ma anche quella dell'associazionismo imprenditoriale, come dimostra la polemica con Confindustria), così come ha fatto venerdì anche il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, che ha ribadito la piena validità del richiamo fatto negli anni Settanta dal suo predecessore Guido Carli sui «lacci e laccioli», anche sindacali, che bloccano il Paese. Sta ora a Cgil, Cisl e Uil, e anche a Confindustria, raccogliere la sfida.

A dire il vero una base di partenza per il riscatto ci sarebbe. Si tratta di quell'accordo sulla rappresentanza, le cui modalità applicative sono state definite ma che stenta a decollare. Prima ci si è messa la guerra in casa Cgil tra il segretario Susanna Camusso e il leader della Fiom Maurizio Landini, scoppiata proprio sui contenuti di quest'intesa, a rallentare il tutto. E adesso è sorto un'altro ostacolo con il progetto di riforma della Costituzione presentato dal governo Renzi che non solo propone l'abolizione del Senato elettivo, ma anche del Cnel, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, quel parlamentino delle parti sociali che nella sua storia non si è distinto per niente di importante, ma al quale ora Cgil, Cisl e Uil e Confindustria avevano affidato il compito di

certificare l'indice di rappresentanza dei sindacati, raccogliendo i dati sulle deleghe che gli sarebbero stati trasferiti dall'Inps (col quale peraltro deve ancora essere firmata la convenzione) e mixandoli con i dati sulle elezioni delle Rsu. Un compito che nel pubblico impiego svolge l'Aran e che per il privato le parti sociali avevano appunto previsto di affidare al Cnel.

Per salvare il salvabile, Camusso, Raffaele Bonanni (Cisl) e Luigi Angeletti (Uil) hanno preso carta e penna e inviato una lettera urgente al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e allo stesso Renzi chiedendo di risparmiare il Cnel. Se serve, spiegano, siamo anche disposti a far lavorare gratis i nostri rappresentanti nel consiglio, cioè a rinunciare a quell'indennità di 1.250 euro netti al mese più le eventuali spese di trasferta che prendono i membri del Cnel (17 designati da Cgil, Cisl e Uil su un totale di 64) tra i quali gli stessi Bonanni e Angeletti (mentre l'anno scorso Camusso ha lasciato il posto a Carlo Podda) che, però, a Villa Lubin non si sono praticamente mai visti, come del resto anche molti rappresentanti di punta delle imprese. Un ultimo disperato — e soprattutto tardivo — tentativo di salvare il Cnel che certo non contribuirà all'immagine dei sindacati. E che ha fatto infuriare i 92 dipendenti del Cnel per i quali i sindacalisti propongono uno «snellimento radicale» con la mobilità verso Palazzo Chigi, che però Renzi vorrebbe a sua volta snellire.

Meglio che i sindacati concentrino gli sforzi su lavoro e pensioni. Qui, del resto, c'è molto da recuperare se come ha ammesso la stessa Camusso, i precari sono stati trascurati da Cgil, Cisl e Uil e sulle pensioni «abbiamo subito una sconfitta» (lo ha detto la scorsa settimana, due anni e mezzo dopo la riforma Fornero).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

